

Nessuna influenza avrebbe nè l'età nè la forma cranica. Una maggiore ramificazione dal lato sinistro è comune anche ai primati. Danillo su 37 crani di *Hylobates*, *Gorilla* e *Cimpanzè* e Orango ha trovato: D. > S. 12%; S. > D. 53%; D. = S. 35%.

Sulla causa di questa prevalenza del lato sinistro ben poco si conosce. Secondo Peli e Lombroso ciò si deve al maggiore sviluppo dell'emisfero cefalico sinistro, ma è noto che esistono casi (e uno ne cita anche il *Le Double*) in cui malgrado l'atrofia dell'emisfero cefalico sinistro si manteneva il maggior sviluppo in questo stesso lato dell'A. M.M.; probabilmente però il fatto è sempre in rapporto con tutto un maggiore sviluppo del lato sinistro del cranio e colla maggiore superficie che, secondo le ricerche di Putiloff, avrebbe la dura madre del lato sinistro rispetto a quella del lato destro, nonchè colla maggiore ampiezza della carotide sinistra attestata dalle ricerche di Ogle, del Fleury, ecc.

A questo proposito e a chiusa di questa breve nota, voglio far rilevare che nei plagiocefali è alquanto frequente una riduzione notevolissima del tronco posteriore — lambdatico — e proprio dal lato della plagiocefalia. Questa forte riduzione che ho trovata nel 12% dei crani normali, sopra 40 plagiocefali l'ho veduta 12 volte, cioè 30%, e quasi sempre (in 10 crani) corrispondente al lato della plagiocefalia. Ma ancor più notevole è il fatto che nei crani plagiocefali dal lato sinistro, non si aveva quasi mai prevalenza, in questo lato, dello sviluppo dell'A. M.M., ma eguaglianza tra i due lati o prevalenza della parte destra, come risulta da queste cifre:

	Destra > Sinistra	Sinistra > Destra	Destra = Sinistra
Plagiocefali destri . . . 20	1	12	7
Plagiocefali sinistri . . 20	10	2	8

È da ritenere dunque che esiste un rapporto tra lo sviluppo del cranio osseo e quello della circolazione arteriosa endocranica.

GUIDO ANGELOTTI

Mancanza congenita ed ereditaria di un incisivo

Ho conosciuto un giovane insegnante piemontese nel quale si osserva la mancanza congenita dell'incisivo laterale superiore destro; egli mi ha riferito che anche il padre, i suoi due fratelli e le due sue sorelle, tutti maggiori di età di lui, presentano lo stesso difetto così come lo avevano presentato anche uno zio, fratello unico del padre ed il nonno paterno: in tutti oltre la mancanza del medesimo dente si nota una riduzione notevole dell'incisivo laterale superiore sinistro.

La dentatura di questo giovane, nel quale soltanto ho potuto compiere una osservazione diretta, presenta queste caratteristiche.

— Incisivi mediani superiori assai grandi e adiacenti, lunghezza massima della superficie anteriore scoperta a D. = 10 mm., a S. = 9 mm., larghezza massima a D. = 9 mm., a S. = 8 mm.

— Incisivo laterale superiore sinistro molto piccolo ed appuntito, caniniforme, più corto dei denti circostanti, non raggiunge il piano di masticazione dei medesimi, separato dall'incisivo mediano e dal canino per mezzo di diastemi che non sorpassano ciascuno 1 mm.

— Incisivo laterale superiore destro mancante (il soggetto dice di non averlo avuto mai), lo spazio che dovrebbe essere occupato da questo dente è largo 4 mm.

— Canini inferiori alquanto grandi sorpassano con la loro punta il piano di masticazione degli altri denti.

— Terzi molari superiori e inferiori mancanti.

— Secondo premolare destro superiore e primo molare sinistro superiore mancanti per carie.

Come si vede insieme con l'agenesia di un dente incisivo vi ha ipogenesia di quello simmetrico ed ipergenesia dei due incisivi interposti, sviluppo anomalo dei canini inferiori, mancanza dei quattro terzi molari.

La formula dentaria del soggetto si può rappresentare così:

$$\begin{array}{cccccccc} 2 & 2 & 1 & 0 & 1 & 1 & 1 & 2 & 2 \\ \hline 2 & 2 & 1 & 1 & 1 & 1 & 1 & 1 & 2 & 2 \\ \hline m & pm & c & & i & & c & pm & m \end{array}$$

La mancanza congenita di uno o più denti non è un fatto nuovo nè rarissimo così come l'esistenza di denti soprannumerari. Nel classico libro di Isidoro Geoffroy-Saint-Hilaire (1) si può leggere già un elenco di antichi osservatori, i quali notarono questa anomalia di difetto in grado più o meno esteso nell'uomo, dalla mancanza congenita di tutti i denti (Borel, Danz in due fratelli) o di quasi tutti (Meckel presenza di uno solo) o di qualcuno (Otto, assenza di due incisivi superiori; Hahnemann assenza degli incisivi e dei canini) e anche negli animali (Rudolphi mancanza di un incisivo in un cavallo). Le notizie di costoro non sembrano tutte attendibili a Geoffroy-Saint-Hilaire, perchè « les auteurs ont presque toujours négligé de s'assurer si les dents manquaient réellement, ou si elles étaient cachées dans les alvéoles » e aggiunge ancora che i molari posteriori sono quelli che mancano più spesso nell'uomo, nel quale è frequente trovare la formula dentaria ridotta a 28 o anche 24 denti definitivi, riferendo di casi simili nei cavalli, nei cani e nei montoni. Ulteriori osservazioni di agenesie degli incisivi nei canidi, nei felidi, negli harpestidi, nei focidi e nei cavalli si possono leggere in Bateson (2) il quale esaminò a questo scopo circa 3000 crani di animali.

(1) ISIDORE GEOFFROY-SAINT-HILAIRE. *Histoire générale et particulière des anomalies de l'organisation chez l'homme et les animaux*. Bruxelles, 1837, Tom. I, pag. 220 e seg.

(2) BATESON, *Materials for the study of variation*. London, 1894.

Amadei (1) su 2000 crani degli ossari di Solferino e San Martino trovò mancanti l'incisivo di un lato 6 volte, in ambo i lati 2 volte e la frequenza della mancanza degli incisivi laterali superiori maggiore di quella di altri denti (canini in un lato una volta, premolari in un lato tre volte, due premolari di un lato ed uno del lato opposto una volta, il secondo molare di un lato una volta).

Hrdlicka (2) nell'inchiesta compiuta su 1000 fanciulli idioti e deficienti trovò in 634 maschi bianchi, mancanti il secondo incisivo inferiore una volta, tutti i secondi incisivi inferiori una volta, tutti i secondi incisivi una volta il secondo incisivo sinistro una volta, i secondi incisivi superiori due volte, il secondo incisivo superiore sinistro e gli incisivi inferiori una volta; in 274 femmine bianche nessuna agenesia degli incisivi e solo quella di un premolare nistro; in 102 fanciulli di colore nessuna agenesia.

Magitot trova più frequente l'assenza bilaterale dei denti che quella unilaterale. Ripetutamente e da molto tempo poi è stata notata la frequenza dell'agenesia del terzo molare (Mantegazza, Riccardi, Livi) e questa è più frequente che quella degli incisivi laterali, eccetto che nei casi di forme teratologiche dei mascellari superiori come nel così detto bec-de-lièvre (Le Double)

L'agenesia dentaria come fenomeno ereditario è stato già varie volte indicato, così l'assenza bilaterale degli incisivi esterni, dei primi e dei secondi premolari (Magitot, Legrain, Sedwich, Galippe, Quellen, Leroy d'Etiolles, Tomes citati da Le Double) e dei terzi molari (Mantegazza).

L'assenza ereditaria degli incisivi laterali è stata notata in due o tre generazioni e l'eredità può essere diretta o alterna; Magitot riferisce di una donna che presentava mancanza degli incisivi laterali superiori come la figlia ed il nipote, e di un uomo cui mancava l'incisivo laterale superiore destro e così nella figlia e nel nipote; la stessa agenesia riferisce Leroy d'Etiolle per una donna ed i suoi tre figli.

Perrin (3) ha citato il caso di una famiglia in cui parecchi membri mancavano dei due incisivi laterali superiori, il difetto esisteva nella famiglia da molte generazioni. Duhousset ha notato l'agenesia di un incisivo superiore laterale in un negro Joloff.

Il fenomeno della mancanza congenita dei denti come quello dell'aumento del loro numero è una forma di variazione meristica secondo il nome proposto da Bateson, ed apparisce per lo più come una forma di variazione discontinua; essa non può costituire per sé, un fatto atavico, un fenomeno di reversione ma tutto al più un fenomeno di arresto di sviluppo: ricordo che Dependorf (4) re-

(1) AMADEI, *Anomalie numeriche del sistema dentale nell'uomo*. Archivio per l'antropologia e la etnologia. Vol. XI, 1881.

(2) HRDLICKA, *Anthropological investigations on one thousand white and colored children of both sexes*. New York.

(3) PERRIN, *Anomalies dentaries*. Bulletins de la Société d'Anthropologie de Paris. Tom III, II Serie 1868 pag. 178.

(4) DEPENDORF, *Zur Frage der überzähligen Zähne im menschlichen Gebiss*, Zeitschrift für Morphologie und Anthropologie Bd. X, 1907.

centemente ha combattuto anche in parte l'atavismo per i denti soprannumerari, per i quali il concetto di reversione è più facile ad essere sostenuto che per l'agenesia, data la evoluzione filogenetica del sistema dentario dai denti illimitati, monomorfi e sparsi disordinatamente dei vertebrati inferiori a quelli limitati ed eteromorfi dei vertebrati superiori.

La mancanza congenita dei denti incisivi in certa maniera è un fenomeno teratologico qualsiasi in quanto insorge improvviso in un dato individuo della specie e non trova equivalenti nelle specie più prossime e spesso si accoppia a fatti teratologici dei mascellari, ma è anche nello stesso tempo fenomeno progressivo quando segue una legge di evoluzione, cosicchè i fatti di agenesia dei denti possono avere significato diverso secondo il numero ed il tipo dei denti mancanti. Per Albrecht (1) l'incisivo superiore esterno (precanino superiore) rappresenta nella filogenesi il terzo dente incisivo superiore, mentre il vero secondo dente incisivo superiore non apparirebbe più in condizioni normali e solo nei casi di sei denti incisivi: l'uomo avrebbe origine da vertebrati con più di quattro incisivi dell'osso intermascellare; nello sviluppo filogenetico sparirebbero i denti incisivi intermedi tra il mediano (parasinfisiano) ed il laterale (precanino). Ammessa l'ipotesi di Albrecht, l'agenesia o l'ipogenesia nell'uomo degli incisivi laterali superiori a noi sembra che potrebbero indicare un nuovo passo della così detta evoluzione regressiva del sistema dentario, come lo è l'agenesia del terzo molare.

Amadei (2) fin dal 1881 emise l'ipotesi che quello stesso movimento di evoluzione che tende a far sparire l'ultimo molare faccia sentire la sua azione su tutto l'arco mascellare e principalmente su due centri di riduzione, uno corrispondente a quello del terzo molare, l'altro verso l'estremità anteriore corrispondente a quello dell'incisivo laterale e ciò per l'ortognatismo e la tendenza dell'arco mascellare a divenire sempre più acuto.

Il fenomeno nel soggetto da noi esaminato appare come forma di transizione, perchè manca uno degli incisivi e l'altro è appena ridotto mentre i mediani sembra che stiano a compensare con il loro notevole volume lo sviluppo inadeguato dei laterali: a confermare questa idea basti ricordare un fatto di facile osservazione e cioè la frequenza con la quale nei crani umani di popolazioni civili i denti incisivi mediani superiori appaiono molto più grandi e sviluppati dei laterali più piccoli e spessissimo ridotti, a differenza di quello che si trova in popolazioni primitive e preistoriche (3). Questa condizione morfologica è un segno delle modificate condizioni funzionali, alle quali è soggetta la dentatura nell'uomo in rapporto a quella di altri vertebrati superiori ed a lui più prossimi. La funzione degli incisivi è essenzialmente la prensione degli ali-

(1) ALBRECHT, *Sur les quatre os intermascillaires le bec-de-lièvre e la valeur morphologique des dents incisives superieures de l'homme*. Bruxelles, 1883.

(2) AMADEI, loco citato.

(3) JACOPO DANIELLI, *Sui denti incisivi dell'uomo*. Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia. Firenze, Vol. XV, 1885.

menti e più particolarmente la separazione (incidere) della parte che deve essere trattenuta in bocca dal rimanente; questa funzione è preceduta e poi coadiuvata al massimo grado da quella dei canini che debbono afferrare e fermare la preda per quel tempo che è necessario alla funzione *incisiva*: i canini inoltre hanno speciale significato quale arma di difesa e di offesa. Nell'uomo quest'ultima funzione dei canini è abolita, mentre è assai ridotta quella di presa e in particolar modo tre le popolazioni civili; per queste ragioni i canini non superano il piano di masticazione degli altri denti e perdono alquanto quella caratteristica forma acuminata che si riscontra in altri generi di vertebrati. L'uomo che mangia agisce in primo luogo sugli alimenti che deve ingerire spezzandoli principalmente con gli incisivi mediani, accessoriamente con quelli laterali e ciò vale particolarmente per i superiori, perchè si proiettano innanzi a quelli inferiori; il cibo poi viene sospinto nell'interno della bocca per la masticazione; ridotto è quindi l'intervento degli incisivi laterali e dei canini. L'uomo non spalanca la bocca che in piccolo grado rispetto alla capacità della sua apertura e quindi in proporzione molto minore che in altri vertebrati superiori, ciò è conseguenza del suo ortognatismo o mancanza del muso che si accompagna anche ad una riduzione della voracità, per cui gli alimenti vengono introdotti in quantità moderata per ciascun bolo: questi fatti favoriscono l'azione principale dei denti mediani nella prensione e diminuiscono l'importanza dei laterali, incisivi (pre-canini) e canini: in conclusione quindi gli incisivi laterali superiori sono un organo sussidiario di quelli mediani.

SERGIO SERGI
